

IL LIBRO

Il viaggiare «dolce» di Paolo Merlini

di ANTONIO LUCCARINI

Tutta una filosofia di vita, un considerare il transito e l'andare in modo diverso, non come luogo di un intervento attivo da guidatore che ama il controllo totale e la direzione assoluta del proprio viaggio, ma da persona consapevole che, volendo «portare a spasso il bambino che è in lui», si affida alla conduzione altrui. Al mezzo pubblico dunque, fossero corriere, navi o trenini, che di avventuroso non hanno niente, ma che possono comunque riservarci delle belle sorprese. Tutta questa inedita e in parte eccentrica posizione rispetto alle situazioni classiche del viaggiare, viene espressa e condensata in una bella scrittura spigliata e agevole, ricchissima di citazioni mirate e congrue, dal libro di **Paolo Merlini** «L'arte del viaggiare lento», (Ediciclo Editore, euro 14,50) - i proventi della vendita sono destinati alla Lega del Filo d'Oro - frutto della passione di un autore marchigiano doc che da anni conduce ricerche sul sistema dei trasporti pubblici territoriali in Italia. Vi si trova di tutto, in questo manuale per viaggiatori dei mezzi pubblici, dal prezzo dei biglietti di vaporetti, tram, autobus, treni, alle descrizioni delle autostazioni o dei siti ricchi di beni artistici o di valore storico, con una precisione e un gusto dello scrivere che ci rimanda ad esempi famosi. Ma il vero succo di un'operazione come questa, che fa del viaggio la meta non per inediti paesaggi - il libro descrive un po' l'intero paese con tappe in luoghi famosi e in altri altrettanto suggestivi ma anche semeno pubblicizzati - ma per l'analisi interiore, per la ricerca di nuove situazioni emozionali, è la conquista del tempo. Il presente con le sue ansie, i suoi problemi, ma anche con lo sterile disincantamento, con il diffuso disinteresse per ciò che è altro da noi, fosse natura o fosse vita umana, ha il segno della velocità, della fretta, del consumo vorace di ogni esperienza di vita, anche la più solenne e la più importante. Da queste pagine viene invece un invito ad invertire la rotta, quella temporale almeno, quella che ci riporta alla condizione di apprezzare le cose con lentezza, con la calma

del cuore e degli occhi. E' un monito che ripropone il piacere di ritrovare il nuovo e l'inedito in una mutata disposizione d'animo, che si affida a tragitti già tracciati e che punta alla serenità offerta dalla sapienza altrui e anche dal caldo abbraccio delle tradizioni. Paolo Merlini ha scritto questi sintetici diari di viaggio con lo spirito da educatore: lui che ci tiene ad esser guidato, in realtà vuol farci da guida in questa ricerca di piaceri trascurati se non perduti.

